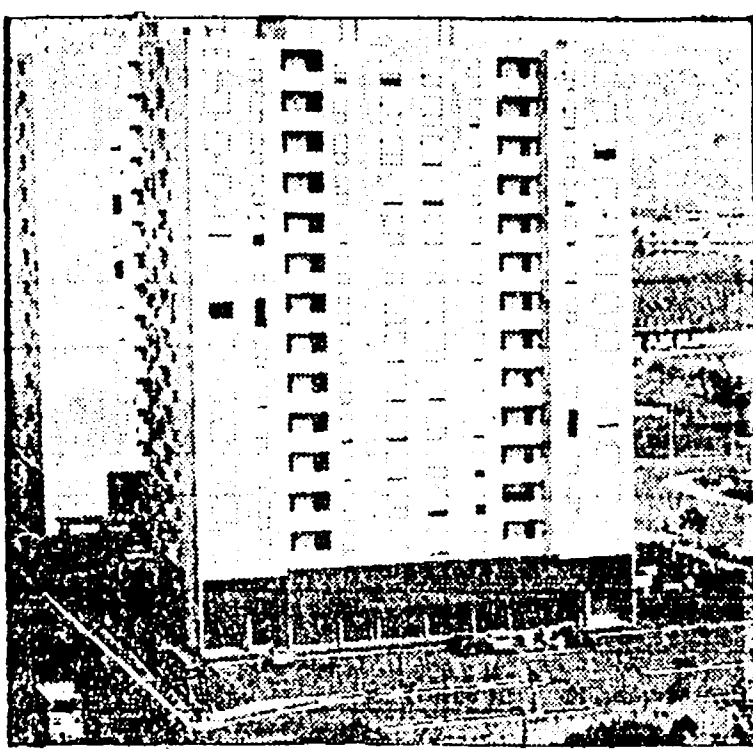


Tentativo respinto a Tor Bellamonaca

Occupazioni, ci riprovano con le case del Comune

Mazza (Pci): «Azioni di lotta inaccettabili» - Presi di mira alloggi già assegnati

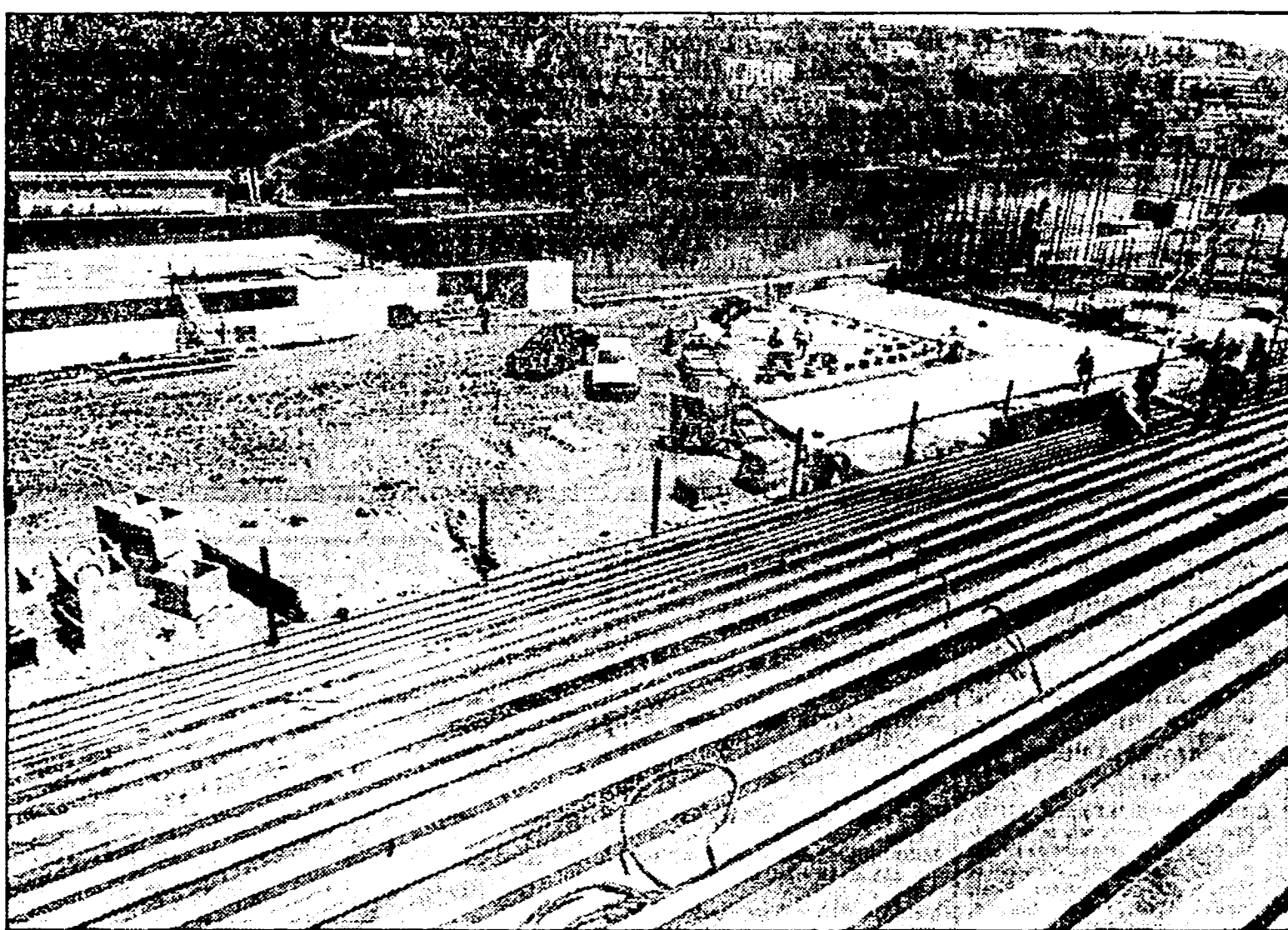


Dopo Primavera e Cinecittà, Tor Bellamonaca. Ieri mattina un gruppo di persone ha tentato di occupare il complesso R9 delle case comunali. Il presidio organizzato dagli assegnatari degli alloggi e l'intervento della polizia ha impedito che si consolidasse un nuovo momento della escalation delle occupazioni. La situazione rimane grave e rischia di precipitare. Le occupazioni sono da condannare nella forma e nella sostanza — dichiara Giovanni Mazza, responsabile del settore casa della federazione comunista —. È inammissibile e inaccettabile che qualcuno pensi di risolvere il suo problema a danno di altri. In questi giorni sono stati assegnati alloggi in base a concorsi e graduatorie. La strada non può essere questa — aggiunge Mazza — chi ha bisogno di una casa deve seguire la trafila che hanno percorso anche gli altri. Nessuna soluzione è possibile. Chi si batte per avere una casa deve capire che la battaglia va fatta rispettando le regole. Su queste

Gli ultimi momenti di caotico lavoro nel cantiere della città della musica, sul lungotevere

E ballando ballando si comincia da giovedì

Mancano due giorni al via dell'ultimo spettacolo dell'Estate romana «edizione nicoliniana». Due giorni di intenso, caotico lavoro nel cantiere sul lungotevere dove sarà inaugurata la città della musica. In una delle foto si vede la gradinata che ospiterà duemilaquattrocento persone e da dove si potrà anche accedere alla banchina che ospita la pedana da ballo e quella per le sfilate di moda e la piscina circolare di otto metri di diametro. Nell'altra foto, invece, è visibile sullo sfondo a sinistra la bianca piattaforma, «aggettante» sul Tevere, dove saranno installati l'orchestra e gli amplificatori.



I cantieri della «città della musica» sul lungotevere

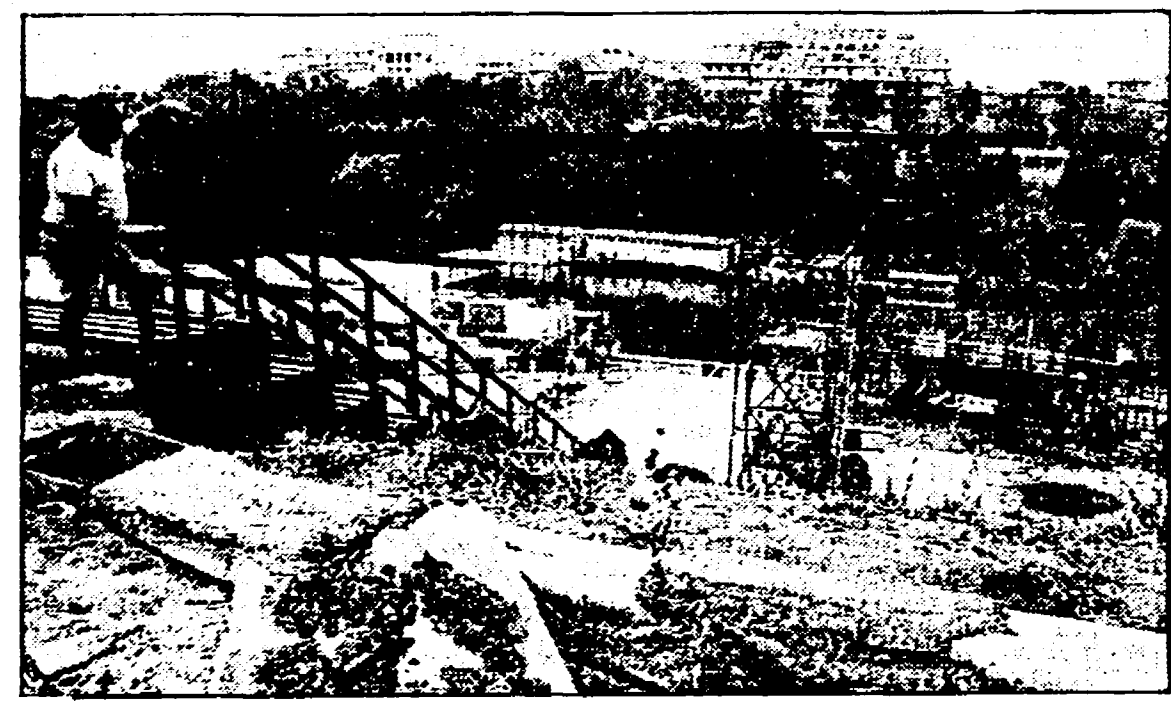
La «città della musica» è raccolta su tre livelli. Quello superiore, tra piazza Maresciallo Giardino — dove torreggerà spettacolare l'ingresso monumentale di questa città temporanea — e via Costabella, passando davanti al museo del Genio che per l'occasione osserverà orari straordinari e dove verranno allestite speciali mostre. Qui sul lungotevere ci saranno i «servizi», i locali dei fast food, le edicole per i giornali freschi della notte, ecc. Quindi, lungo la scalinata, ma anche attra-

verso due rampe in pendio, si accede al secondo piano, dove pulserà e «risuonerà» il cuore della città. Una pedana per ballare, una piscina e anche un museo per i «reperti» di questa nostra società, cioè un museo postmoderno. La pedana da ballo è semicircolare, circondata da una struttura alta otto metri su cui saranno posti amplificatori, luci, e soprattutto il video del sistema a circuito chiuso.

Sul piano inferiore, invece, proprio sul greto, ci sarà il palco per l'orchestra e i camerini per gli artisti. Naturalmente questo settore è severamente vietato al pubblico. La città aprirà i battenti giovedì; il chiuderà a settembre. In queste settimane si potrà ballare, ascoltare musica di vario genere, si potrà consumare un piatto di spaghetti assieme ad un bicchiere di vino, oppure concedersi qualche

più raffinata leccornia nel localino specializzato. Ci veltando magari con l'amore, così come lo proporrà l'Arca. Ma è soprattutto il ballo... che non è solo il ballo, la chiave di volta per capire come andrà questa edizione dell'Estate. Dal laghetto della mitica villa Ada, al fiume di quest'ultimo spettacolo. Estate, forever.

r. la.



Cristiano Eurforbio

didoveinquando

Complimenti all'Opera: è piaciuto a Budapest il suo «Don Pasquale»

C'è aria di successo, al Teatro dell'Opera, e proprio di soddisfazione. Partito per Budapest, con qualche perplessità (almeno da parte nostra, per via d'uno spettacolo che non ci sembrava adatto all'exportazione), il Teatro dell'Opera è tornato dall'Ungheria, che nessuno lo tiene più. Il suo «Don Pasquale» — apprendiamo — ha fatto furore ed è stato il punto centrale della Settimana culturale italiana in Ungheria. C'erano anche altre «cose»: il cinema (notevole il successo della «Carmen» di Rosi), mostre d'arte figurativa, la Mostra del Seicento napoletano, ecc., ma «Don Pasquale» è stato ed ha avuto qualcosa di più.

Complimenti al teatro, all'orchestra e al coro: sono apparsi in Ungheria sulla stampa, alla radio, alla tv. Con due cast di cantanti (Giuseppe Taddei,

Luciana Serra, Angelo Romero e Paolo Barbacini nei ruoli principali, eduti poi a Claudio Desderi, Fiorella Pediconi, Bruno Pola e Pietro Ballo) le quattro rappresentazioni dell'opera — dirette da Gian Luigi Gelmetti, applauditissimo — si sono svolte in un crescendo di successo e di consensi.

Alla «prima», il Teatro dell'Opera di Budapest, appena restaurato, splendido di oro e di damaschi, ha tributato agli artefici dello spettacolo ben trenta minuti di quei particolari applausi ritmicamente scanditi (c'erano i rappresentanti del governo ungherese e il nostro vice presidente del Consiglio, Arnaldo Forlani); in occasione dell'ultima replica, tutto il teatro è stato chiamato in palcoscenico (orchestra e coro compresi) a ricevere le acclamazioni e i fiori del pubblico.

Un particolare riconoscimento hanno avuto la regia di Sandro Sequi e le scene moderne e funzionali di Giuseppe Crisolini Malatesta. Si aprono prospettive per il futuro. Ditemmo che l'anno europeo della musica dovrebbe lasciare il segno della sua volontà di progresso, in una sorta di grande giro di spettacoli e di pubblico nei maggiori teatri dell'Europa (a Budapest ce ne sono due, e si alternano tranquillamente Così fan tutte, Fidelio, Don Carlos), con carovane e ponti aerei, organizzati come se si trattasse di un campionato europeo di spettacoli lirici. Il confronto organizzativo e artistico imporrebbe finalmente una scadenza alla soluzione, in chiave moderna, dei vecchi problemi della vita musicale nel nostro paese.

Erasmus Valente



Una litografia di Tadeusz Lepinski

Nino La Barbera, «Cacciatori di lucertole» - 1985

Quell'uomo vestito di bianco nel deserto

Nino La Barbera — Galleria La Gradiva, via della Fontanella 5, fino al 30 giugno; ore 10/13 e 17/20.

Una grossa sorpresa viene da due anni di lavoro solitario di Nino La Barbera, siciliano con studio a Roma. Immagini di grande formato dove dominano sovrani la natura e situazioni assai enigmatiche della vita quotidiana. Tutto è assai sognato e fantasticato al fine di creare stupore e riflessione non per forza di colori ma per qualità primordiale e straordinaria di luoghi naturali e di situazioni. Si direbbe che Caspar Friedrich e René Magritte abbiano fatto assieme la regia. Paesaggi sconfinati, cascate d'acqua, canyons, catene di montagne, nuvole come vascelli flottanti, figure di donne uomini e fanciulli in faccende strane contro grandi orizzonti. Ora le nuvole prendono forme umane e si baciano sulla linea di mezzo dell'immagine. Vapori sul deserto gemono acqua che una donna raccoglie col cavo delle mani per dissetare un cieco. Tra il verde fresco e ombroso di una radura una vecchia dea viene vestita di foglie per un misterioso rituale cui partecipa anche il pittore. Come in sogno uno sposo nudo in mare guarda sulla riva rocciosa la sposa bianca. In un'altra immagine, che con quella del cieco dissetato è la più stupefa-



cente e bella, in un paesaggio ai canyons una sposa passeggia tenendo per mano un orso, un uomo in bianco sembra attraversare piazza del Popolo a mezzogiorno e dei ragazzi nudi con frecce cacciano lucertole nel gran sole. Tutto è ben dipinto realisticamente ma è ingannevole perché la resa realistica rende «tattile» un sogno d'una natura onnipotente alla quale tutto viene riportato quasi il pittore volesse rimettere in moto una litografia mediterranea.

Dario Micacchi

Musicisti americani, i primi concerti a Roma

Ieri sera la Cooperativa «Musicisti americani» ha inaugurato la sua prima stagione estiva di concerti romani. Nella Chiesa di Gesù Maria al Corso il primo concerto è stato dedicato a Charles Boone, Giancarlo Menotti, Bartók e Brahms. Questa sera (ore 21) secondo concerto di musiche di Milandre (Duo per viola d'amore e continuo), Mozart (Quintetto in Sol min., K.516), Barber (La Chasse) e Dvorák (Trio in Min. min., Op. 90 «Dumki»). «Musicisti Americani» direttori Hans Lampl e Charles Perlat è una cooperativa formata da 35 professionisti provenienti da diverse città degli Stati Uniti, dove ognuno di loro opera nell'ambito di complessi strumentali più ristretti o in qualità di solista presso alcune delle più prestigiose orchestre, che hanno voluto mettere insieme le proprie esperienze

per un arricchimento reciproco e, soprattutto, per il proficuo confronto che scaturisce dal lavoro collettivo.

Nell'ambito di una più ampia politica di scambi culturali con i paesi europei, il gruppo ha scelto il nostro paese identificando tra la produzione musicale moderna e contemporanea italiana e statunitense affinità di fondo — quali la componente melodica, lirica e vocalistica — assai più marcate di quelle riscontrabili nelle produzioni musicali dei paesi del Nord-Europa.

La rassegna, realizzata in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma, è il risultato di un rigoroso impegno da parte dei componenti dell'ensemble, che hanno tutti a loro attivo una vasta esperienza di concerti e recitali nel nuovo come nel vecchio continente.

All'Aventino gran finale con due maratone per i giovani

Il Maggio musicale all'Aventino si è concluso con grande slancio e preziosi frutti. Venerdì e sabato il finale con due maratone: la prima di giovani pianisti, la seconda di concertisti di canto, flauto, piano, violino, violoncello e chitarra. Anna Bellantoni, appassionata pianista che da anni con tenacia dirige l'Associazione

«Alessandro Longo», ha sempre dedicato ampio spazio ai giovani musicisti. Una giuria severissima ha ascoltato e poi premiato 22 partecipanti impegnati in un nottop musicale dalle ore 18 alle 24.

Questi giovani provenivano dai Conservatori di Frosinone, Latina, Napoli, Terni e Roma e dall'Accademia di S.

Cecilia. I premi messi in palio dall'Associazione «A. Longo», dall'EPT e dall'Assessorato alla Cultura del Comune sono stati consegnati dal presidente dell'EPT Vito Di Cesare. Anna Bellantoni, dopo questa fatica, andrà a suonare al Maggio musicale fiorentino, quindi organizzerà a Roma nel mese di luglio una nuova serie di concerti.